

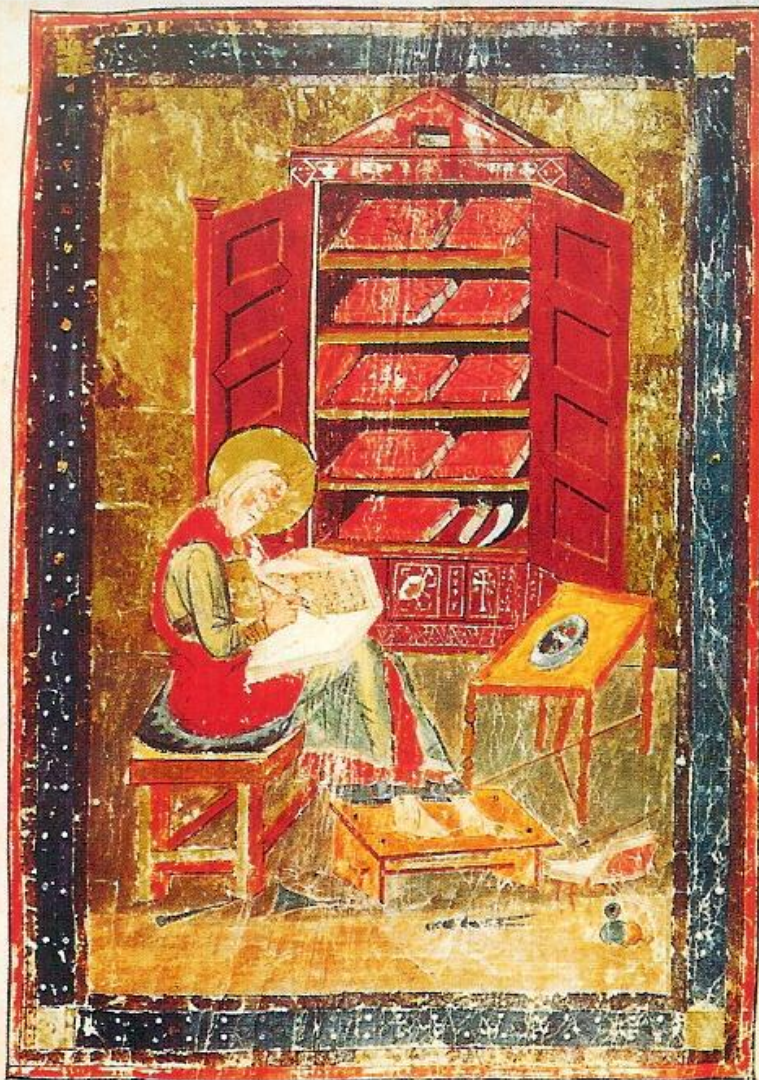
Parte III

I protagonisti

Scribi e miniatori medievali

Testimonianze scritte e iconografiche

118. Firenze, Biblioteca
Medicea Laurenziana,
Codex Amiatinus 1, *Bibbia*,
f. v, il profeta Ezra come
calligrafo.



Il libro come “rivelazione” : il Profeta
come copista tramanda il Verbo

Lo scriba al lavoro, e i suoi strumenti-
accessori

L' *armarium* pieno di libri rappresenta
la ricchezza della sapienza

Fonti scritte per la miniatura e i suoi maestri

cronache monastiche (ad es. per Matthew Paris nel monastero inglese di St.-Albans)

registri delle tasse in cui si ricordano i miniatori e le loro entrate (ad es. Parigi nel XIII sec)

resoconti di pagamento

note all'interno dei codici: firme, note di pagamento, istruzioni per i miniatori, ecc.

Vi sono poi le *rappresentazioni pittoriche* dei miniatori

Lo scriba (calligrafo) e il miniatore

talvolta sono una stessa persona, e spesso si tratta di artefici che praticano anche altre arti (pittori, orafi, intagliatori di avori)

Nel mondo antico e nella prima cristianità scarseggiano le informazioni specifiche su scribi e miniatori

Queste cominciano ad apparire a partire dal X secolo, e si incrementano nei due successivi

Versatilità dell'artista medievale: esempi

In Irlanda, nell'altomedioevo, spesso il calligrafo è anche il miniatore (v. lo stile dei Books)

A metà XI secolo, nel monastero di Evesham, l'abate Mannius è ricordato come miniatore, calligrafo e orefice

a metà XII secolo nell'abazia di Bury St.-Edmunds lavora "maestro Ugo orafo e miniatore“

Mathew Paris, monaco di Sant'Albans in Inghilterra, inizi XIII secolo, è ricordato come cronista, scriba, miniatore, pittore, scultore e orafo

Tra Trecento e Quattrocento, questa **versatilità degli artisti** permane, molti sono i pittori-miniatori: da Simone Martini, a Jan Van Eyck, a Jean Fouquet.. ecc.

Nell'altomedioevo si trovano espressioni quali...

Fecit, finxit

Scripsit

Pinxit

Ornavit

Decoravit

...

*pictor, pinctrix, archipictor, scriptor, illuminator,
magister*



13. Oxford, Bodleian Library, Ms. Bodley 717, San Girolamo, Commentario su Isaia, f. 287v, autoritratto di Hugo pictor.

numero di miniatori, almeno come Liuthardus, o dei laici, tassero.

Le attestazioni ci fornisc

Nel *colophon* posto alla fine del ms., si trova l'autoritratto di Hugo

Hugo si definisce al contempo *pictor* e *illuminator* (monaco forse di Jumièges, Normandia, fine XI sec.)

Si è rappresentato intento alle due attività (notare gli strumenti del mestiere)



Questo è il codice firmato da *Hugo pictor*, un *Commentario su Isaia* di San Girolamo; in questa pagina nell'iniziale "E" trova spazio anche il ritratto di un secondo personaggio, forse S. Girolamo stesso.

80 (A sinistra) Cambridge, Corpus Christi College, MS. 2, particolare del f. 281 v; Bibbia, abbazia di Bury St. Edmunds, 1135 c.
Nella cronaca dell'abbazia si narra che la Bibbia di Bury era stata commissionata da Hervey il sagrestano, fratello del priore Talbot, e miniata da Maestro Ugo, un artista attivo a Bury St. Edmunds nel terzo decennio del dodicesimo secolo.

81 (In alto) Oxford, Bodleian Library, MS. Bodley 717, particolare del f. 64 r; San Gerolamo su Isaia, Normandia (forse abbazia di Jumièges), tardo XI secolo.
Questo manoscritto, nel Medioevo, apparteneva alla cattedrale di Exeter. Alla fine reca la firma del miniatore che si definisce "Hugo pictor" ("Ugo il pittore"), che lavorò probabilmente ad altri manoscritti in Normandia.



In un'edizione del *De Laudibus Sanctae Crucis* di Rabano Mauro (Francia, inizi XII sec.), il calligrafo benedettino Rainaldus è affiancato dal miniatore Oliverius, forse un cistercense.

Scriba e miniatore sono paritariamente responsabili del codice realizzato



Lo scriba lavora al testo, il
miniaturista si esercita nel
dipingere da un modello

L'immagine è tratta dal
libro di modelli
dell'abbazia cistercense di
Rein (Austria), degli inizi
del XIII secolo, ed illustra
evidentemente la vivace
attività libraria del
monastero stesso



Autoritratto di Hildebertus *pictor* (con l'assistente Everwinus) e il copista "R", rappresentati simbolicamente alle due estremità del cartiglio (Stoccolma, KB, ms. A.144, Sacramentario, fol. 34, boemo, 1136)



In un altro codice, autoritratto del medesimo Hildebertus *pictor* con l'assistente Everwinus che si esercita nell'esecuzione di un semplice fregio (Praga, Bibl. Capit. , ms. A XXI/1, S. Agostino, *Civitas Dei*, fol. 153v)

Si notino gli strumenti del mestiere (penne e calamai) di colui che poteva essere miniatore e scriba.

l'iscrizione sul codice è un'imprecazione verso il topo ("Pessime mus, sepius me provocasti ad iram, ut te Deus perdat")



Frater Rufillus di
Weissenau (ca. 1170-1200)
si firma e si autoritae
nell'atto di dipingere
l'iniziale R di un
Passionario

Si notino gli oggetti
(sgabelli, leggi, coltello,
contenitori per i colori,
pennello)

Si noti l'animazione della
lettera (rappresentata "in
fieri", animata da mostri,
grilli e maschere, nonché
dal suo autore

21
Supbo octo & isaciabili corde: cu hoc n

edebā. **O**culi mei ad fideles tre ut se

deat metū: ambulās iua imactata

hic in ministrabat. Non habitabit in

medio dom' mee q' facit supbia: q' loq'

inqua n' dixer' in' spectu octo' meo'.

In

magno inicieba os peccatores terre:

ut dispere de ciuitate ani os opantes

iniquitate.

Iobes me fecit

ne mea: & clamor

meus ad te ueniat.

Non auras facie

tua ame: iqua

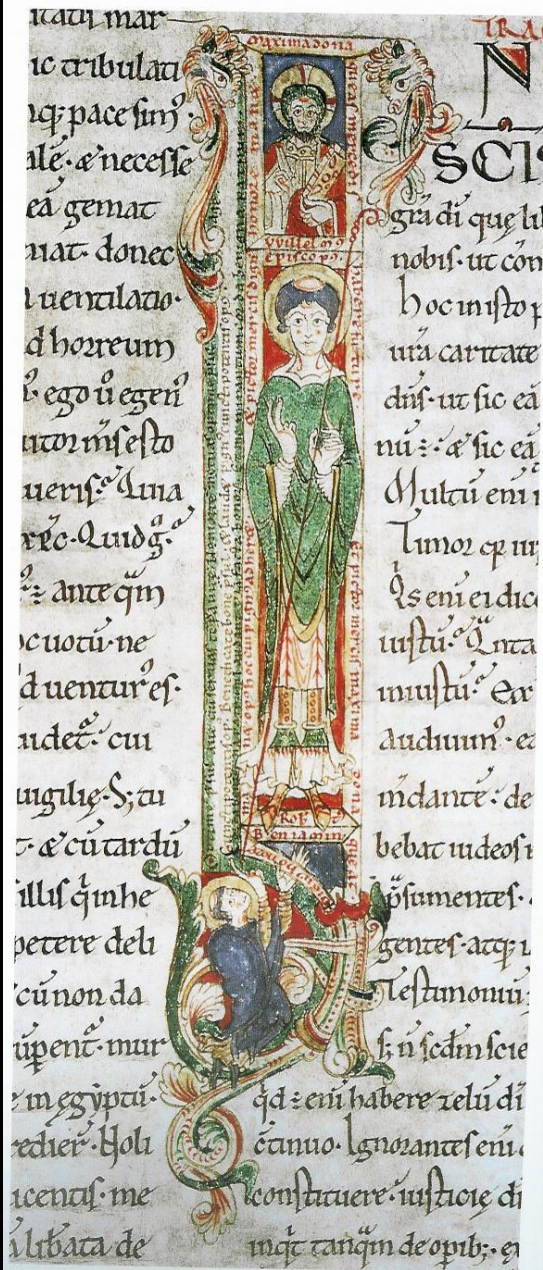
cūq; die tbulor

idina ad me aure tua.

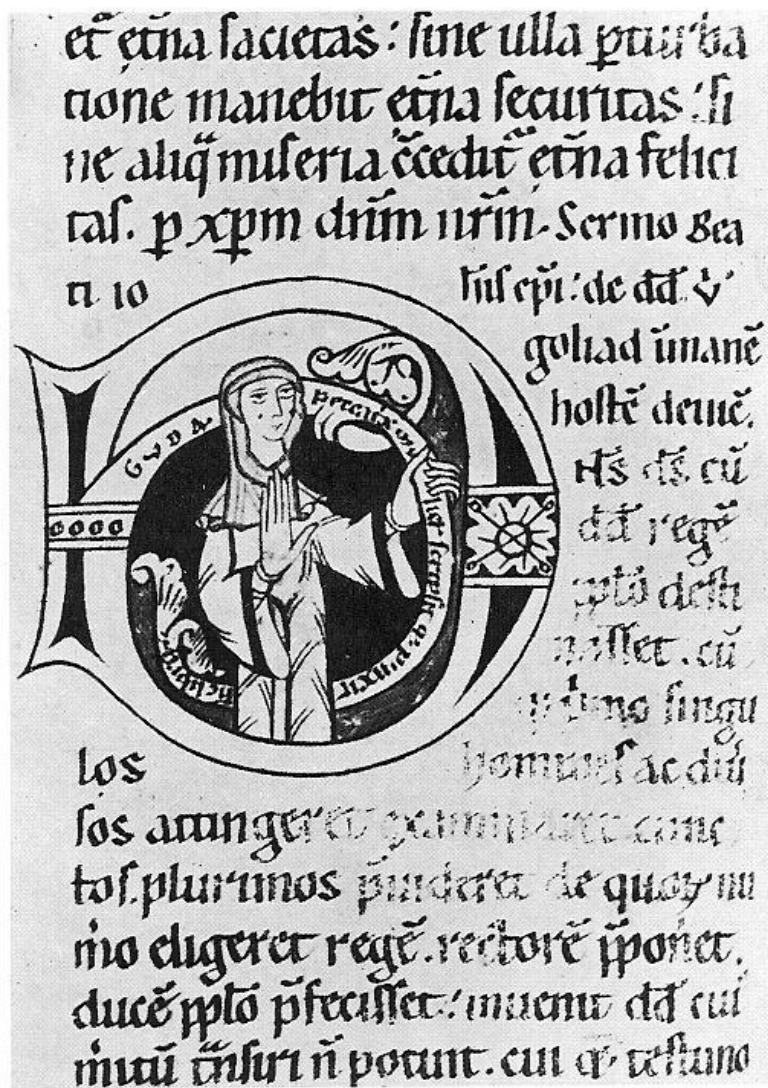
In quacūque

Orō illi q' dicit dicit.
p' nob' paup' facit & orō
dico habita. ideo q' hūc
ayrē. i. nro de fecan
spacient. q' hūc p'ce
cōa dūo effudit. i. hūc
orōnē dūo placē i' uelē.

Salterio di Reading, ca. 1160
(Oxford, BL): firma entro la
barra della lettera: *Johannes
me fecit Rogerio* (abate di
Reading)



Robert Benjamin (normanno,
fine XI sec.) raffigura se stesso
nell'iniziale "T", ai piedi del
vescovo della sua diocesi,
William de St.-Calais



“Guta scripsit et pinxit ...”
(Germania, XII sec.)

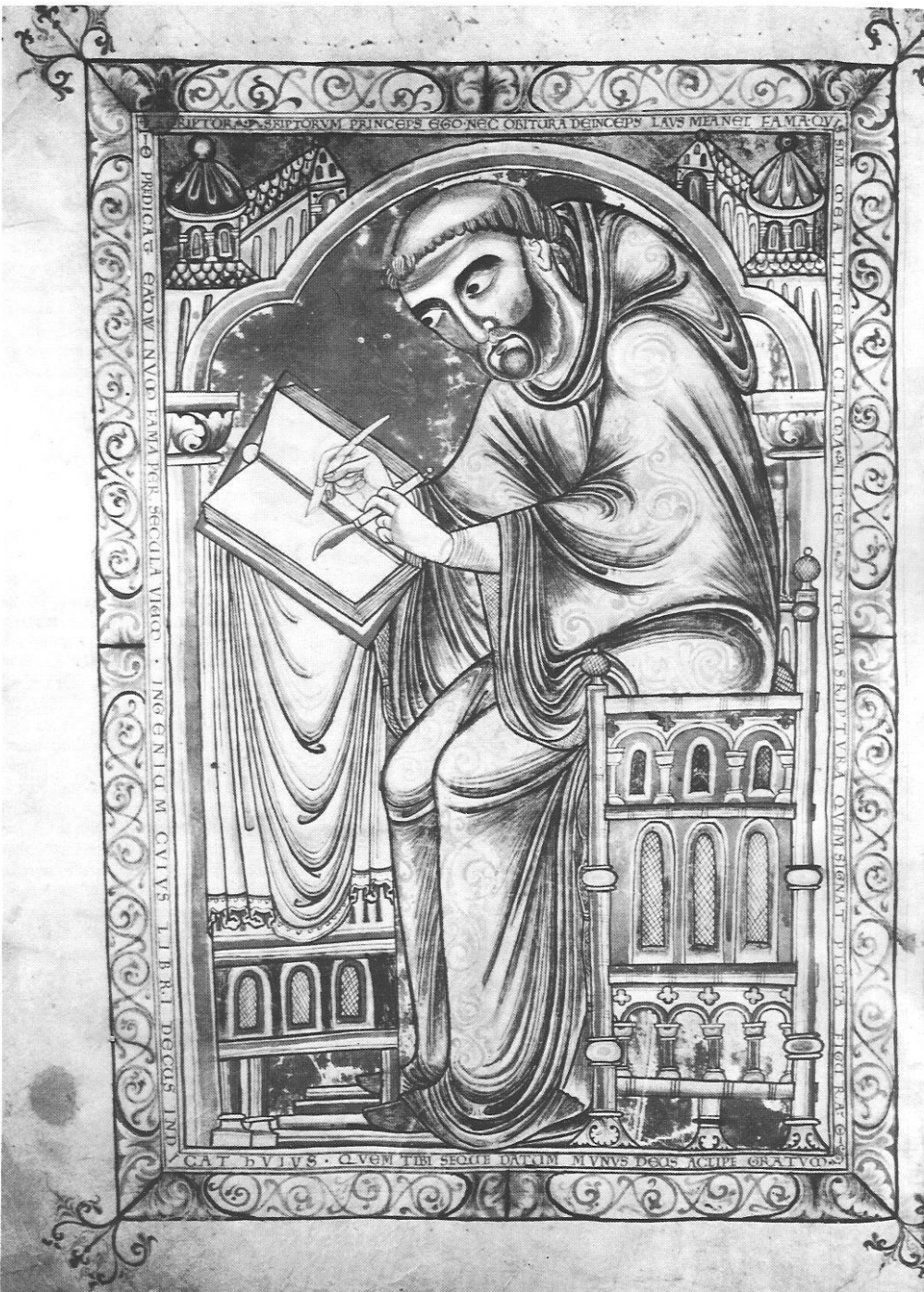
Non poche sono, nel medioevo, le
monache-artiste, molte di queste
decorano i codici



ancora un'artista donna.....

In un manoscritto francese del *Roman de la Rose* (ca. 1300), a margine sono ritratti il calligrafo uomo e la donna dedita alle miniature; i fogli di pergamena sono stesi ad asciugare.

Forse la presenza della donna non è casuale: i *Romans* erano rivolti essenzialmente ad un pubblico colto, e molto spesso proprio a donne di rango.



Salterio, Canterbury, metà XII sec., il copista Eadwine

Il monaco si è raffigurato a piena pagina, intento al lavoro di redazione del testo (si notino: la penna e il temperino). Lungo il bordo dell'illustrazione corre un'iscrizione autocelebrativa (*scriptor scriptorum princeps...*)

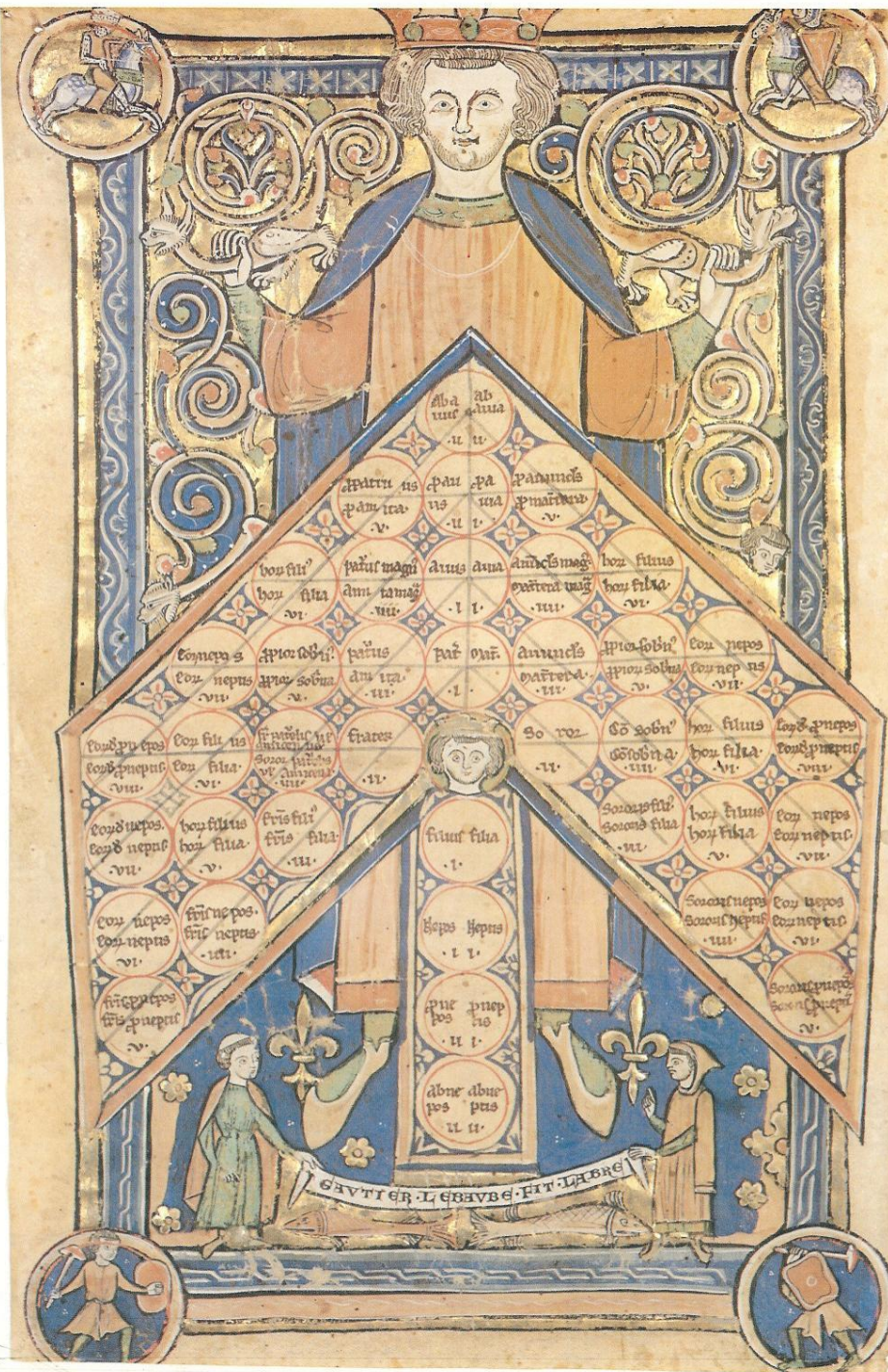
Come cambiano le fonti a partire dal Duecento

La presenza di iscrizioni-firma o autoritratti nel codice, a partire dal XIII si fa sempre più sporadica.

I miniatori sono ora per lo più dei laici di professione: da un lato, il loro *status* sociale è riconosciuto, dall'altro le pratiche di illustrazione sono sempre più uniformate e standardizzate.

L'accento personale della decorazione del libro, quale poteva essere quello proprio del monaco altomedievale, è quindi sempre più sfumato.

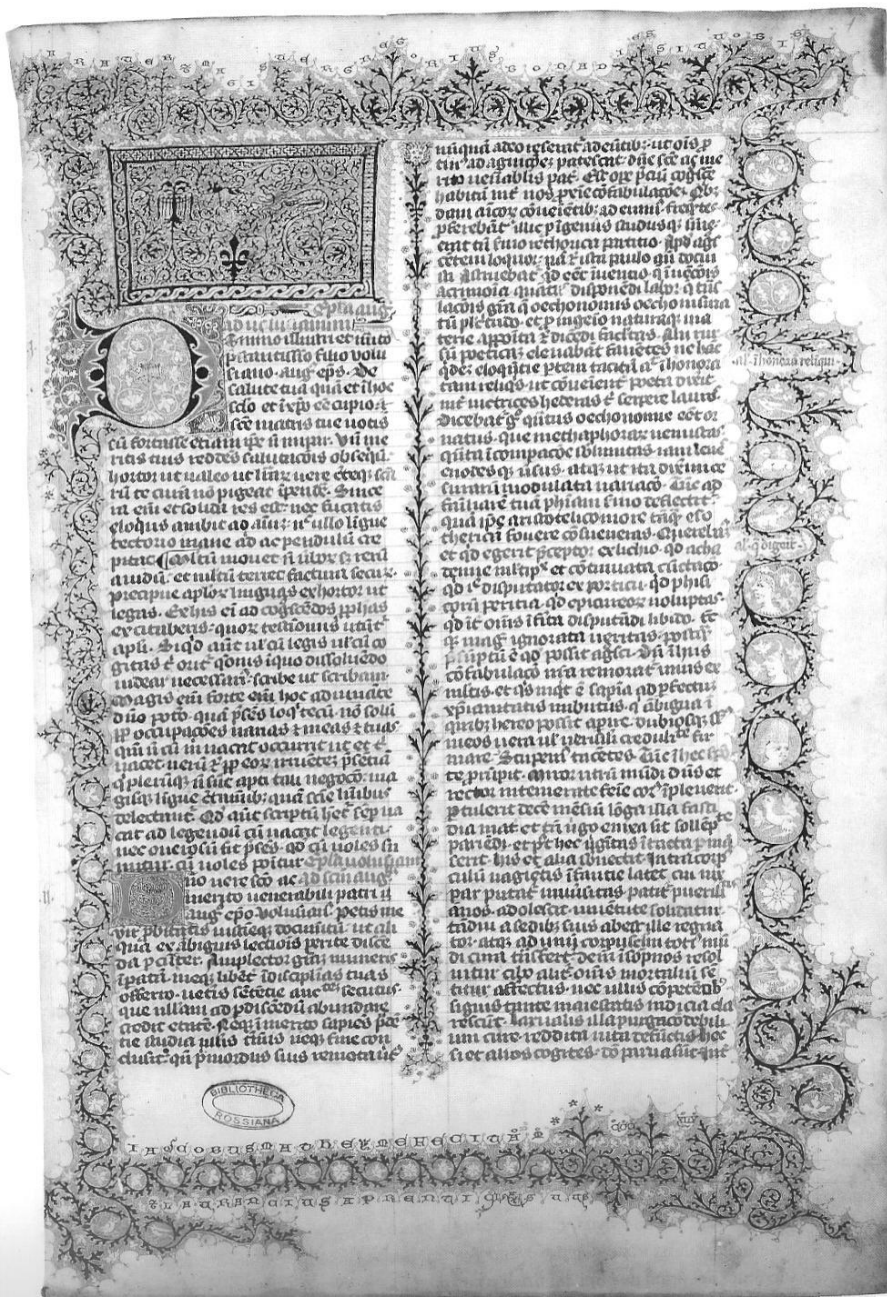
Al contrario, sono sempre più numerosi i contratti di allogazione o i libri di pagamento che menzionano i nomi dei professionisti del libro (pergamenai, *encriers*, cartolari, scrivani, miniatori, rilegatori, ecc.)



Alcune eccezioni....

Arbor Consanguinitatis (da un *Decretum Gratiani*), Parigi, metà XIII sec. (oggi a NY, PML)

Nel cartiglio alla base: autoritratto e iscrizione-firma di Gautier Lebaube: “Gautier Lebaube fit labre” (Gautier Lebaube fece l’albero). Gautier è probabilmente il laico a destra



La firma di Jaquet Maci e del
suo assistente Laurentius
(Parigi, metà XIV sec.)